

Prostituzione, l'ondata dell'Est insidia il primato delle nigeriane

Vent'anni e l'esperienza di chi ha vissuto almeno il doppio. Si chiama Paulina, è polacca, i poliziotti l'hanno trovata giovedì notte in via Francesco Crispi. Attendeva clienti. «Lo faccio per i miei due figli - ha raccontato - vivono coi miei genitori in Polonia».

Poco più avanti, al Foro Italico, gli agenti impegnati in un servizio di controllo ordinato dal questore Giuseppe Caruso, hanno trovato tre bulgare, Sibila, Rositsa e Nedzhimie. Trentasei, diciannove e ventidue anni. Colleghe, amiche, lo stesso destino, la stessa storia da raccontare ai poliziotti della seconda sezione della squadra mobile.

Qualcosa cambia nel panorama della prostituzione da strada. Da anni i marciapiedi di Palermo sono di quasi esclusiva competenza delle nigeriane. Di tanto in tanto si trova qualche marocchina, qualche tunisina, qualche albanese. Ma polacche e bulgare rappresentano una novità. È presto per dire se è il primo segnale di una prossima invasione. Un bilancio più preciso si potrà tracciare nelle prossime settimane.

Le quattro ragazze sono state trovate giovedì notte, la polacca proprio sotto l'ingresso della Camera di Commercio, in via Crispi all'angolo con via Emerico Amari. Le tre bulgare nella zona del Foro Italico, a poca distanza l'una dall'altra. Non hanno avuto molte difficoltà a trovare un folto pubblico di estimatori, almeno a giudicare dalla fila di auto in attesa di contrattare il prezzo: trenta euro, chiedono. Per un rapporto veloce da consumare in macchina o dove il cliente vuole.

Sono state tutte accompagnate all'ufficio stranieri, nessuna di loro è in regola col permesso di soggiorno. Inevitabile il provvedimento di espulsione. Ognuna con una storia da raccontare. La polacca ha parlato dei due figli lasciati dai suoi genitori; e del mestiere, quel mestiere, che le permette di inviare a casa qualche soldo. «Vivo da sola; non ho protettori», ha raccontato agli agenti. Sarà vero?

Fra le bulgare ce n'è una che ha addirittura diciannove anni. Giovanissima, la dimostra tutta la sua età. Ha raccontato - così come le sue amiche - di una sorta di odissea per arrivare in Italia, la terra promessa. Spagna, Roma, Napoli, infine Palermo. L'ultima tappa. Per ora. Non hanno una casa, hanno detto di vivere in albergo.

Gli investigatori sospettano che qui in città abbiano un punto di riferimento, magari qualche connazionale che ha pilotato il loro arrivo. Loro hanno detto di no, hanno detto di essere indipendenti, di non conoscere nessuno. Ma c'è poco da crederci.

Lo scorso marzo l'arresto di una nigeriana - sempre da parte dei poliziotti della Mobile - aveva fatto emergere un colossale giro di prostituzione. Due ragazze avevano deciso di denunciare la loro sfruttatrice e di raccontare storie disperate. Lavorare anche sedici ore al giorno, un cliente dietro l'altro e un debito di quarantamila euro da pagare per riottenere la libertà dai loro aguzzini.

Francesco Massaro